COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

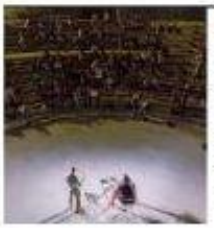
20 luglio 2020

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 20 LUGLIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Il club de «I Sonnambuli» e gli squarci di memoria nei silenzi di riflessione

E' andata in archivio la seconda edizione estiva del club letterario andante che ha fatto registrare un numero crescente di presenze con scenari suggestivi a fare da cornice.

LAURA CURELLA pag IV

ECCELLENZA

Santa Croce, tris di conferme con Leone, Sferrazza e Di Rosa

SALVO MARTORANA pag IX

PROMOZIONE

L'AndCittà di Comiso ha ingaggiato il centrocampista Luigi Iapichino

SERVIZIO pag IX



ISPICA

Punta Ciriga e dintorni ripuliti dai rifiuti «Così spiagge più attraenti»

Molto partecipata dagli attivisti l'iniziativa promossa dal movimento Cinque Stelle che ha concentrato la propria attenzione sui tratti più suggestivi del litorale.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag VII

E se ora l'agricoltura siciliana puntasse tutto sulla cannabis?

Il nuovo disegno di legge, le grandi opportunità del mercato, la legge e i tanti pregiudizi



Il recente disegno di legge presentato all'Ars, primo firmatario il deputato regionale comisano Giorgio Assenza (nella foto) non è che l'ultima iniziativa tesa a puntare sulle grandi opportunità offerte dalla Cannabis Sativa: un movimento bipartizan che vede in prima linea nazionale anche i Cinque Stelle, come ricorda la deputata regionale ragusana Stefania Campo tra i più strenui sostenitori della depenalizzazione. Quali sono i numeri, quali le prospettive e cosa dice l'arrivale legislazione in merito.

VALENTINA MACI pagg. II-III



LUCCIOLE E LANTERNE

L'analisi. Ci sono profonde e inquietanti analogie tra il caso della peruviana di Modica e il comportamento dei giovani che ignorano il pericolo del contagio. Tra loro e i nuovi «adultescenti» in comune il senso di irresponsabilità

GIUSEPPE RATIA pag. VI

SCOGLITTI



Stavano annegando tre giovani sono stati salvati da due poliziotti

SERVIZIO pag. VI

MALTEMPO



Bomba d'acqua in tutta la provincia numerosi i danni nel Modicano

SERVIZIO pag. VII

IL PROGETTO DI RAGUSA

«Strada facendo» per fare ritornare i sorrisi ai bambini del centro storico

La strada, un tempo spazio prediletto per la socializzazione, torna nuovamente in auge con il progetto "Strada facendo", promosso dalla Fondazione San Giovanni Battista e sostenuto dal Comune di Ragusa nell'ambito del bilancio partecipato. Il progetto offre ai bambini del centro storico, ma non solo, la possibilità di incontrarsi e giocare insieme in modo coordinato. «Vogliamo fare tornare - dicono gli organizzatori - i sorrisi a questi bambini».

ANGELA FALCONE pag VIII



LA SPERIMENTAZIONE DI ISPICA

Con georadar e raggi X per scoprire resti e notizie delle antiche civiltà

Un'ecografia del sottosuolo per rilevare la presenza di cavità, oggetti sepolti, fondamenta di costruzioni o muri. Sarà effettuata nei prossimi giorni in diversi siti di rilievo archeologico che ricadono nel Comune di Ispica dai laboratori di ricerca Betontest scl, con la supervisione scientifica degli archeologi della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa. Dodici i siti interessati in prossimità dell'area comunale.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag VII



La Sicilia

«La nuova frontiera dell'agricoltura siciliana è nella Cannabis Sativa»

Disegno di legge. L'on. Assenza, firmatario del nuovo progetto «Garantire chi la coltiva, chi la trasporta e chi la trasforma»

VALENTINA MACI

Innovare per rinnovare. Si potrebbe sintetizzare in queste poche parole il disegno di legge, presentato dal presidente dei deputati questori all'Ars, Giorgio Assenza, a sostegno della filiera agro-industriale della Cannabis Sativa. Una proposta che, partendo dalle disposizioni internazionali e nazionali che regolamentano attualmente la coltivazione e la produzione di canapa, si pone lo scopo di consentire la crescita e lo sviluppo economico del settore produttivo specifico.

In particolare, l'on. Giorgio Assenza partendo dalla legge nazionale 242\2016 che sostiene e promuove la coltivazione della canapa sativa la promuove "quale coltura - si evince nel disegno di legge del deputato- in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale, alla riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità." In particolare, il dl mira a promuovere il sostegno e la promozione delle coltivazioni, la trasformazione, l'incentivazione dell'impiego e del consumo finale dei semilavorati di canapa provenienti da filiere locali, lo sviluppo di filiere locali che valorizzino i risultati della ricerca scientifica, perseguendo l'integrazione locale e la sostenibilità economica e ambientale oltre alla produzione di alimenti, cosmetici, materie prime biodegradabili e semilavorati per le industrie di vari settori. Peraltro, il deputato di Diventerà Bellissima sottolinea come ai tempi dei romani la Sicilia oltre ad essere il granaio dell'impero fosse sede di importanti coltivazioni di canapa che veniva utilizzata per gli usi più diversi.

In Sicilia attualmente, sottolinea Assenza, sono coltivati circa 500 ettari, ma le potenzialità sono di gran lunga maggiori. A frenare gli imprenditori, secondo il deputato di Comiso, è soprattutto l'incertezza legislativa. In questo senso il disegno di legge si pone lo scopo di intervenire a sostegno delle imprese per una innovazione eco-friendly tesa a rilanciare il made in Italy ed in particolare il made in Sicily. Del resto, anche il Crea, Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, attraverso le sue partenership con il Cnr, l'università di Catania e di Messina, hanno già sottoscritto dei protocolli di ricerca al fine di garantire la qualità e la sicurezza della filiera produttiva.

Anche l'analisi economica depone a favore del sostegno della coltivazione industriale della canapa. È stimabile un potenziale di 10.000 ettari di terreno utilizzabile che potrebbero generare un impatto economico di un miliardo di euro derivante dalla trasformazione delle varie parti della canapa, dal fusto alle infiorescenze. A questo andrebbe aggiunto l'ulteriore gettito derivante dall'indotto, generato dai fornitori di beni e servizi necessari alla filiera della coltivazione e della trasformazione. Si può stimare, a pieno regime, nella creazione di circa 10.000 posti di lavoro, che in un territorio come il Meridione non sono poca cosa soprattutto in un momento di gravissima crisi economica come quella che stiamo attraversando dopo la pandemia da covid19.

"Il ruolo dell'agricoltura -si legge nella relazione del deputato- nella società attuale si trova di fronte a nuove esigenze rispetto al passato dovute alla naturale evoluzione delle tradizionali funzioni e, contemporaneamente, alle nuove necessità dei consumatori sia in campo alimentare che non alimentare. L'affermazione di nuovi stili di vita e l'evoluzione di nuove sensibilità generano inevitabilmente nuove tendenze, nuovi bisogni e nuove domande da parte di un consumatore sempre più esigente ed attento alla salute e alla sostenibilità".

"Sulla coltivazione della canapa - spiega l'on. Assenza- incombono retro-pensieri e anche sospetti che bisogna sgomberare. Non c'entra nulla la canapa che viene coltivata con la sostanza stupefacente, come non c'entra nulla neppure con la cannabis light che alcuni pretendono di coltivare impunemente, cosa che la Cassazione di recente ha smentito. La canapa sativa si adatta bene alle terre sicule per il clima, la sostanza dei terreni, la costante presenza del sole, gli ambienti anche umidi. Questa coltivazione si sta sviluppando nel mondo e anche in Sicilia, fortunatamente, ma la regolamentazione che non è ben chiara. Ecco lo scopo di questa norma, rendere sicuri gli agricoltori che vogliono produrre la canapa, rendere sicuri coloro che devono trasportarla e rendere più sicuri i produttori che la trasformano. Sul campo della genetica c'è una continua evoluzione con attività di ricerca in corso che possano affinare i geni che permettano di pervenire a sementi che possano aumentare la produzione e aumentare i principi attivi per questi usi, non solo farmaceutico-sanitari ma anche cosmetici e per l'edilizia. Della canapa non si butta nulla. Negli ultimi due anni, dei cinquanta ettari coltivati a canapa nel 2018 siamo passati nel 2020 a cinquecento ma la potenzialità è di svariate migliaia di ettari. Nella nostra provincia c'è un impianto abbastanza importante per la canapa che lavora in collaborazione con degli istituti di Ricerca. In questo disegno di legge si punta molto alla collaborazione con le università di Catania e Messina che già sono avanti in questa sperimentazione. Credo si possa aprire una filiera nuova e cercare di far capire che la Sicilia deve cambiare pagina."

La Sicilia

Le sanzioni e le «finestre» della legge «ma coltivarla in casa è sempre un rischio»

L'intero settore della produzione di cannabis è soggetto a norme. Dalle direttive europee, passando per le norme nazionali, il quadro normativo si è modificato negli anni in funzione delle nuove evidenze derivanti dalle sentenze emesse dai tribunali. La legge nazionale n. 242/2016 reca norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa, cannabis sativa, tale legge "si applica alle coltivazioni di canapa delle varietà ammesse iscritte nel Catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, ai sensi dell'articolo 17 della direttiva 2002/53/CE del Consiglio, del 13 giugno 2002, che non rientrano nell'ambito del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n.309".

In base all'art. 72 TU 309/1990 "è consentito l'uso terapeutico di preparati medicinali a base di sostanze stupefacenti o psicotrope, debitamente prescritti secondo le necessità di cura in relazione alle particolari condizioni patologiche del soggetto". Ma per l'art. 73 dello stesso TU 309/1990 "chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17, coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, offre o mette in vendita, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alla tabella I prevista dall' articolo 14, è punito con la reclusione da 6 a 20 anni e con la multa da 26.000 a 260.000" euro.

Che non sia reato coltivare in casa piantine di cannabis, ma solo se destinate all'uso personale lo hanno affermato le sezioni unite penali della Cassazione, con la sentenza depositata il 16 aprile 2020, con la quale hanno spiegato il principio di diritto emesso con un'informazione provvisoria lo scorso dicembre. Resta però sempre possibile incorrere in sanzioni amministrative. Le sanzioni previste dall'articolo 75 del Testo unico sulle droghe (Dpr 309/1990) non si applicherebbero alla "coltivazione domestica destinata all'autoconsumo", perché "tale disposizione non si riferisce in nessun caso alla coltivazione, neanche a quella penalmente rilevante".

Nel caso in cui, continua la Cassazione, "la coltivazione domestica a fini di autoconsumo produca effettivamente una sostanza stupefacente dotata di efficacia drogante, le sanzioni amministrative potranno essere applicate al soggetto agente considerato non come coltivatore, ma come detentore di sostanza destinata a uso personale".

Per quanto riguarda la cannabis e la legislazione questo il parere dell'on. Giorgio Assenza: "Come avvocato sconsiglio vivamente di coltivare in casa la cannabis perché ci si espone, eventualmente, al sequestro e anche alla denuncia in sede penale. La coltivazione ad uso personale non è consentita per nessun motivo. Vi è qualche sentenza sporadica della Cassazione che lo consente ma con determinate limitazioni."

V. M.

POTENZIALITÀ. «Lo facevano già gli antichi, di questa pianta non si butta via nulla. Occorre sgombrare il campo da pregiudizi ed equivoci: la droga non c'entra nulla»



CI SI ESPONE COMUNQUE

Assenza: "Come avvocato sconsiglio vivamente di coltivare in casa la cannabis perché ci si espone, eventualmente, al sequestro e anche alla denuncia in sede penale. La coltivazione ad uso personale non è consentita per nessun motivo. Vi è qualche sentenza sporadica della Cassazione che lo consente ma con determinate limitazioni."

La Sicilia

Città di Comiso, Iapichino vuole fare la differenza

Promozione. Formalizzato un altro colpo per la società verdearancio che si è assicurato le prestazioni di un centrocampista di qualità

Il presidente Scifo: «E non è ancora finita. Forse previste ulteriori novità»

COMISO. L'Asd Città di Comiso non si ferma. Nonostante il mercato, in questi ultimi giorni, sia diventato frenetico, la società verdearancio sta monitorando con la massima attenzione quali sono i tasselli che possono fare al caso dello staff tecnico guidato da mister Gaspare Violante per formare un mosaico competitivo, in grado di soddisfare le esigenze di un gruppo dirigente che vuole a tutti i costi ben figurare nel corso del prossimo campionato di Promozione. E' da intendersi in questo senso l'ultimo colpo in entrata messo a segno dalla società casmenea. Farà parte dell'Asd Città di Comiso 2020-2021 anche il centrocampista vittoriese Luigi Iapichino, classe 1994, il quale vanta già una esperienza di tutto rispetto.

Proveniente dal Santa Croce, in Eccellenza, ha giocato anche con il Marina di Ragusa in Promozione, oltre ad essere stato in forza al Chiaramonte quando la squadra del centro montano vincse il torneo di Prima categoria. Insomma, un elemento di qualità le cui doti non si discutono, con capacità di proporre la manovra oltre che di interditore. Insomma, è quell'elemento che il direttore sportivo verdearancio Alessandro Nifosì stava ricercando per assicurare maggiore peso specifico al Città di Comiso in mezzo al campo. "Devo dire che sono bastati pochi cenni d'intesa con Luigi, che già conoscevo per averlo avuto con me in passato – sottolinea Nifosì – per invogliarlo ad avventurarsi in questo progetto che molte soddisfazioni, potenzialmente, potrà regalare a tutto il gruppo. E' naturalmente essenziale lavorare, e parecchio, per riuscire a raggiungere i risultati che abbiamo prefissato. Ma se il buongiorno si vede dal mattino, allora diciamo che tutti gli elementi sono al posto giusto, che il mosaico è quasi completo. Manca qualche tassello, è vero, ma c'è ancora tempo prima che la preparazione atletica prenda il via". Anche l'ultimo arrivato, Iapichino, si dice molto entusiasta di questa occasione con il Città di Comiso. "So che si vogliono fare le cose per bene e che tutto è programmato con la massima attenzione – spiega – e tanto basta. Naturalmente voglio fornire appieno il mio contribuito nel contesto di una intelaiatura che, già la scorsa stagione, si era rivelata competitiva e che proveremo a migliorare grazie alle alchimie tattiche di mister Violante". Tra l'altro, Iapichino, all'occorrenza, è adattabile come centrale difensivo. Una duttilità di cui l'allenatore non potrà che giovarsi anche perché riferita a un elemento molto accorto sul piano tattico e con una buona visione di gioco.

"Ci fa piacere – sottolinea il presidente Salvatore Scifo – che anche Iapichino abbia deciso di fare parte della nostra famiglia che si prefissa di raggiungere obiettivi molto ambiziosi. Stiamo cercando di non lasciare alcunché al caso. Non è facile. Ma si opera con questa finalità. Abbiamo in mente di fare davvero bene e perché ciò accada tutte le componenti della nostra società devono parlare la stessa lingua. Ritengo che abbiamo animato un mercato molto interessante. E, tra l'altro, non è ancora finita. D'intesa con il diesse e con lo staff tecnico, ritengo che ci sarà qualche altro colpo per chiudere in bellezza l'attuale fase. In ogni caso, possiamo già ritenerci molto soddisfatti del lavoro svolto finora. E tutto ciò per creare ancora più entusiasmo tra i nostri tifosi che speriamo possano seguirci in numero sempre maggiore".

Negli ultimi giorni, il diesse Alessandro Nifosì aveva chiuso gli accordi con Fabio Cassarino, difensore vittoriese classe 1997. Un'altra tessera al mosaico verderancio è quella che si era aggiunta attraverso l'intesa raggiunta con il laterale sinistro Carmelo Nei. Il giocatore vittoriese, classe 1995, durante la scorsa stagione si è fatto valere con la maglia del Santa Croce nel campionato di Eccellenza. Tra le riconferme quella del giovane portiere comisano Massimo Meli. Quindi l'annuncio del bomber Fabio D'Agosta. Poi, la società verderarancio aveva chiuso altri due colpi che meritano la massima attenzione e che riguardano il comparto difensivo: quello concernente il difensore centrale Giovanni Rotondo che aveva già giocato in passato con la maglia dell'Asd Città di Comiso e quello relativo a Giovanni La Raffa, giovane difensore centrale comisano, che in prospettiva è un elemento di qualità che potrà fornire valore aggiunto all'intero gruppo.

La Sicilia

La prostituta, il Covid, i giovani e la nuova allerta «adultescenti»

GIUSEPPE RAFFA

Un parallelismo tra il caso di Modica e il nuovo allarme sanitario

Gli adulti di oggi si comportano da irresponsabili, proprio come i ragazzi che si assembrano

Non ci sono più gli adulti di una volta: responsabili, consapevoli, autentici punti di riferimento ed esempi per bambini e giovani. Anzi, a dire di Gustavo Zagrebelsky viviamo in un'epoca dove gli adulti non esistono più, si sono come volatilizzati. Secondo il celebre giurista, accademico, scrittore e saggista le età della vita da tre si sono ridotte a due, sarebbero rimaste solo la giovinezza e la vecchiaia. L'età di mezzo, quella dell'adultità e della saggezza, sarebbe stata spazzata via, cancellata ed inghiottita da una fase interminabile, illusoria e farlocca di eterna gioventù. Nessuno vuole invecchiare, tutti vogliono restare giovani, fare i giovani.

Un esempio, anzi, due. Il caso dei clienti della prostituta peruviana ammalata di Covid 19 di passaggio da Modica e il recente allarme dell'Istituto superiore di Sanità, secondo i cui esperti il virus starebbe virando sui "giovani in età compresa tra i 19 ed i 50 anni". Si badi bene, non giovani ed adulti, ma solo giovani. Insomma, anche per l'Istituto di Sanità si è giovani a quaranta e persino a cinquant'anni. Come se l'età di mezzo non ci fosse più, fosse roba superata, da secolo scorso, quando i soggetti dai quaranta in su giustamente venivano considerati adulti e saggi.

Ma andiamo con ordine. Il caso dei frequentatori della prostituta sudamericana, prima di tutto. Diciamolo con estrema chiarezza. Gli adulti di una volta avrebbero fiutato il pericolo e si sarebbero tenuti a distanza di sicurezza. Quelli di oggi no, quelli di oggi si sono approcciati al pericolo di un eventuale contagio del virus senza porsi alcun problema. Come i giovani. Peggio dei giovani. Perché? Perché si tratta di adulti seppur privi dei principi di responsabilità e di giustizia. Senza i quali è difficile, anzi impossibile prevedere rischi e pericoli, evitare danni per sé e per gli altri. Soggetti "adultescenti", a sentire gli esperti di educazione. Cioè individui eterni giovani, immaturi, che vivono e si comportano da ragazzi non avendone né l'età e neanche la spensieratezza. Dei giovani mantengono irresponsabilità ed inconsapevolezza. Grave, anzi gravissimo.

Nel caso specifico tali soggetti si sono comportati come i tanti, troppi adulti e giovani della movida, quelli che si assembrano nei pub e nei locali, che affollano le discoteche senza alcuna precauzione oltreché privi delle più elementari misure sanitarie previste dalle normative. Uguali come i tanti, troppi adulti che ogni fine settimana affollano le spiagge senza mascherine, senza distanziamento, incuranti del fatto che il virus è ancora tra noi, come purtroppo ci confermano dati, statistiche e rilevamenti sanitari.

A nulla è valso l'allarme lanciato dai tecnici dell'Istituto superiore di sanità che ad inizio settimana hanno avvertito che dopo aver colpito gli anziani il virus avrebbe da poco virato sui più giovani, quelli in età compresa tra i 19 e i 50 anni. Ciò a causa dei comportamenti irresponsabili tenuti dai soggetti in richiamo nei locali, nelle sagre, nelle feste religiose. Come si può facilmente intuire la nuova emergenza sanitaria non riguarda solo i giovani. Il problema tocca anche e soprattutto i soggetti più maturi, anagraficamente parlando. Gli "adultescenti", insomma. Cioè coloro che, ahinoi, non dispongono dei principi di responsabilità e di giustizia. Due principi che di solito sono appannaggio del padre. Il padre vero, però. Cioè quello di una volta, quello che si comportava da adulto e che ai figli proponeva esempi quotidiani di saggezza e di consapevolezza.

Quegli stessi principi ai quali, stravolgendo la normale comunicazione istituzionale, si è appellato il sindaco di Modica Ignazio Abbate: "Per il bene vostro e dei vostri cari recatevi dal medico, sottoponetevi ai test anti Covid, siate responsabili". Mai un rappresentante istituzionale si era spinto così oltre. Una assoluta primizia. Come tante cose, episodi ed accadimenti attuali. Nessuno stupore. Viviamo in un'epoca senza adulti, dove tutto può succedere.

La Sicilia

L'ESPERTO

Galli: allerta nuovi focolai e super diffusori Pungidito a studenti

ROMA. In questo momento, a fronte di un nuovo aumento dei casi di Covid-19 a livello mondiale, i rischi maggiori derivano dalla nascita di nuovi focolai sul territorio: la priorità deve dunque essere «l'identificazione immediata dei nuovi cluster ed il loro contenimento». A mettere in guardia è Massimo Galli, direttore del reparto Malattie infettive all'ospedale Sacco di Milano, che avverte: «La massima attenzione va anche rivolta all'identificazione dei soggetti cosiddetti "super diffusori" del virus».

I nuovi focolai, spiega Galli all'Ansa, «sono una eventualità tutto sommato attesa. Non ci si poteva illudere che "riaprendo" non sarebbe successo più nulla. Tuttavia ciascuno di essi va considerato con la massima attenzione ed è fondamentale il loro rapido contenimento. A questo fine è assolutamente necessario il potenziamento della medicina territoriale e della capacità di identificare e circoscrivere rapidamente i focolai risalendo la catena di contatti». Il punto, sottolinea, è che «su 100 persone infettate da SarsCov2, 90 hanno una limitata capacità di trasmettere l'infezione mentre gli altri 10 infettano e tra loro ci sono dei veri e propri super-diffusori. Saranno proprio questi ultimi - avverte - i responsabili dell'80-90% delle nuove infezioni». Ed i luoghi affollati e chiusi «facilitano la dispersione del virus da parte dei super-diffusori, che sono di regola inconsapevoli di esserlo e spesso completamente asintomatici». Tra le armi da utilizzare, oltre al distanziamento fisico e le mascherine, fondamentali sono dunque secondo Galli i test rapidi per la diagnosi: «Io sono un fautore dell'utilizzo dei test rapidi, soprattutto nell'ottica della ripresa delle attività delle aziende, delle scuole e in tutti gli ambiti che prevedono numerose persone riunite a lungo in spazi condivisi. Anche perché - spiega - per quanto ci si possa impegnare sul versante del distanziamento, alcune condizioni sono complesse da gestire». Un esempio è proprio la scuola: «Abbiamo aule che sono quello che sono e difficilmente saranno qualcos'altro a settembre. Anche se si riuscisse a tenere i ragazzi distanziati in classe, continuerebbero comunque a stare insieme all'ingresso, all'uscita o alla ricreazione. Sarebbe bene ragionare anche - è la proposta di Galli - sulla possibilità di seguire questi ragazzi con dei meccanismi di valutazione nel tempo. Che potrebbero comprendere pure i pungidito, da ripetere periodicamente».

Giornale di Sicilia

Per l'infettivologo vanno identificati i super diffusori

Allerta nuovi focolai Galli: usare i test rapidi

Manuela Correra

ROMA

In questo momento, a fronte di un nuovo aumento dei casi di Covid-19 a livello mondiale, i rischi maggiori derivano dalla nascita di nuovi focolai sul territorio: la priorità deve dunque essere «l'identificazione immediata dei nuovi cluster ed il loro contenimento». A mettere in guardia è Massimo Galli, direttore del reparto Malattie Infettive all'ospedale Sacco di Milano, che avverte: «La massima attenzione va anche rivolta all'identificazione dei soggetti cosiddetti "super diffusori" del virus». I nuovi focolai, spiega Galli, «sono una eventualità tutto sommato attesa. Non ci si poteva illudere che «riaprendo» non sarebbe successo più nulla. Tuttavia ciascuno di essi va considerato con la massima attenzione ed è fondamentale il loro rapido contenimento. A questo fine è assolutamente necessario il potenziamento della medicina territoriale e della capacità di identificare e circoscrivere rapidamente i focolai risalendo la catena di contatti». Il punto, sottolinea, è che «su 100 persone infettate da SarsCov2, 90 hanno una limitata capacità di trasmettere l'infezione mentre gli altri 10 infettano e tra loro ci sono dei veri e propri super-diffusori. Saranno proprio questi ultimi - avverte - i responsabili dell'80-90% delle nuove infezioni». Ed i luoghi affollati e chiusi «facilitano la dispersione del virus da parte dei super-diffusori, che sono di regola inconsapevoli di esserlo e spesso completamente asintomatici».

Tra le armi da utilizzare, oltre al distanziamento fisico e le mascherine, fondamentali sono dunque secondo Galli i test rapidi per la diagnosi: «Io sono un fautore dell'utilizzo dei test rapidi, soprattutto nell'ottica della ripresa delle attività delle aziende, delle scuole e in tutti gli ambiti che prevedono numerose persone riunite a lungo in spazi condivisi. Anche perché - spiega - per quanto ci si possa impegnare sul versante del distanziamento, alcune condizioni sono complesse da gestire». Un esempio è proprio la scuola: «Abbiamo aule che sono quello che sono e difficilmente saranno qualcos'altro a settembre. Anche se si riuscisse a tenere i ragazzi distanziati in classe, continuerebbero comunque a stare insieme all'ingresso, all'uscita o alla ricreazione. Sarebbe bene ragionare anche - è la proposta di Galli - sulla possibilità di seguire questi ragazzi con dei meccanismi di valutazione nel tempo. Che potrebbero comprendere pure i pungidito, da ripetere periodicamente». Vanno però considerati tutti i limiti del caso: «Gli anticorpi compaiono nel sangue nella maggioranza dei casi non prima di 10-12 giorni dai sintomi e negli asintomatici una ventina di giorni dall'avvenuta infezione».

Giornale di Sicilia

Decessi al minimo nel Belpaese

Tre morti in Italia, 2 infettati in Sicilia

Nel Catanese i nuovi positivi, un paziente in terapia intensiva. Oggi a Lampedusa il ministro Lamorgese dopo l'Sos di Musumeci e del sindaco

Andrea D'Orazio

Con 219 casi a fronte dei 249 registrati sabato scorso, torna a scendere il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Italia, ma anche il numero di vittime riconducibili al virus, pari a tre nelle ultime 24 ore, minimo storico dall'inizio dell'epidemia, mentre in Sicilia si contano due positivi, entrambi nel Catanese, e dopo giorni senza alcun malato grave negli ospedali, un paziente in terapia intensiva. Così, nell'Isola, il totale delle persone contagiate sale adesso a quota 3.142, di cui 283 decedute e, con un aumento di due unità in un giorno, 2.697 guarite. Tra i 162 malati attuali, 150 sono in isolamento domiciliare e oltre al nuovo degente in Rianimazione, 11 (tre in meno) si trovano ricoverati con sintomi.

In scala nazionale, secondo i dati del ministero della Salute, è l'Emilia Romagna, stavolta, la regione con il maggior numero di casi nell'arco di una giornata, pari a 51, buona parte dei quali accertati su persone di rientro dall'estero. Seguono il Veneto con un'impennata di 48 infezioni, e la Lombardia, dove ieri sono stati conteggiati 33 positivi e, per la prima volta dal 22 febbraio, zero vittime. I contagi accertati in Italia dall'inizio dei controlli salgono adesso a quota 244.434, di cui 35.045 deceduti e 196.949 guariti. Tra i 12.440 malati attuali, 11.648 si trovano in isolamento domiciliare, 743 ricoverati con sintomi e 49 in terapia intensiva.

Intanto, sul fronte dell'altra emergenza, quella della gestione del flusso migratorio che dall'inizio dell'estate sta complicando il monitoraggio sanitario, oggi, a Lampedusa, è prevista la visita del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. A distanza di una settimana dal sopralluogo del governatore della Sicilia Nello Musumeci, che dall'isola delle Pelagie aveva chiesto a Roma la proclamazione dello stato d'emergenza, e dopo che anche il sindaco di Lampedusa, Totò Martello, era tornato a evidenziare i rischi legati all'epidemia e ai continui sbarchi, il capo del Viminale ha chiamato il primo cittadino garantendo che si sarebbe fatta portavoce con il presidente del Consiglio per un incontro volto ad esaminare le richieste e a stabilire le misure da attuare.

Il tutto, mentre continuano le fughe dei migranti dai centri di accoglienza sparsi per l'Italia. Ieri mattina, 20 persone che nei giorni scorsi erano state trasferite a Taranto proprio da Lampedusa, sono riuscite a scappare dall'hotspot cittadino, e qualche ora prima, di notte, a Gualdo Cattaneo, in provincia di Perugia, 23 dei 25 tunisini arrivati giovedì scorso da Agrigento su disposizione del governo, hanno lasciato la struttura ricettiva che li ospitava per il periodo di quarantena, nonostante le preoccupazioni sanitarie espresse dal sindaco della città umbra. Sul posto è stata subito organizzata una task force per le ricerche, ma fino a ieri solo due migranti sono stati rintracciati. La zona, è caratterizzata da numerose strade comunali e vicinali, ha sottolineato il primo cittadino di Gualdo, Enrico Valentini, ribadendo di essere stato avvisato del trasferimento degli ospiti «solo all'ultimo momento e via email dal Viminale». La prefettura di Perugia ha specificato che i tunisini sono stati sottoposti in Sicilia a test sierologici, tutti negativi. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Mai così pochi morti (3) ma preoccupano movide e fughe dei migranti

Contagi in calo. Ieri 219 casi, molti dall'estero. Roma sigilla le piazze e la Regione minaccia: «Usate le mascherine o sarà di nuovo lockdown»

Roma. Vittime al minimo storico dall'inizio dell'emergenza Covid in Italia: ieri sono decedute 3 persone, non succedeva dallo scorso febbraio. Emerge dai dati pubblicati dal ministero della Salute: secondo l'ultimo bollettino il numero complessivo dei morti è di 35.045, rispetto a sabato tre in più. Anche i contagi sono in calo: 219 ieri, a fronte dei 249 di sabato. In Emilia Romagna ieri si sono registrati 51 nuovi casi e nessun morto, 33 in Lombardia e nessun morto.

E tuttavia rimangono forti motivi di preoccupazione dovuti principalmente ai nuovi focolai, alle movide, ai casi che arrivano dall'estero e alle fughe dalla quarantena di alcuni migranti come è accaduto per 23 dei 25 giovani uomini arrivati a Gualdo Cattaneo (Perugia) da Agrigento giovedì scorso che nel tardo pomeriggio di sabato si sono allontanati dall'ex agriturismo dove erano stati ospitati. È stata organizzata una task forze per le ricerche e due sono stati rintracciati. Altri 20 migranti giunti nei giorni scorsi da Lampedusa sono fuggiti sabato sera dall'hotspot di Taranto, dove erano in attesa di essere inviati in altri centri dopo l'identificazione. Un tema "caldo" quello dei migranti tanto che ieri Roberto Saviano su twitter ha lanciato la sua provocazione politica. «Il silenzio di Zingaretti sul rifinanziamento dei trafficanti libici di esseri umani regala il Paese alla peggiore destra populista. Quei soldi, i nostri soldi, vanno usati per costruire corridoi umanitari non per finanziare lager», twitta.

Ma a preoccupare sono anche le movide e i casi che arrivano dall'estero, al punto che l'assessore del Lazio, Alessio D'Amato, avvisa che se non verranno indossate le mascherine si può ipotizzare una nuova stretta. Diciassette sono i nuovi malati nel Lazio, 10 di importazione: 6 casi dal Bangladesh, uno dall'Iraq, due dal Pakistan e uno dall'India. «Rivolgo un appello all'utilizzo della mascherina o si dovrà richiudere. Non possiamo tornare indietro e disperdere gli sforzi fatti fin qui - ha detto ieri l'assessore regionale alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato - dobbiamo usare la mascherina o rischiamo nuovi casi come in Catalogna». A Roma, dopo essere stato chiuso sabato il mercato Esquilino per mancate condizioni di sicurezza, nella notte tra sabato e ieri sono stati messi i sigilli alle principali piazze della movida nelle zone di Trastevere, San Lorenzo e rione Monti. In tutta Italia sono proseguiti nel fine settimana i controlli anti-Covid da parte delle forze di polizia: sabato - fa sapere il Viminale - sono state verificate quasi 60mila persone, 22 sono state sanzionate e 2 denunciate per inosservanza della quarantena.

Il quotidiano aggiornamento dei dati del ministero della Salute fa emergere che i nuovi positivi per il Covid sono 33 in Lombardia, 51 in Emilia Romagna, 48 in Veneto, 23 in Liguria, 17 nel Lazio e 16 in Toscana, le altre regioni hanno incrementi a una sola cifra, tranne Marche, Valle d'Aosta, Umbria e Molise che non registrano alcun nuovo caso. I pazienti in terapia intensiva sono 49, uno meno di sabato, i ricoverati con sintomi sono 743 (-14), quelli in isolamento domiciliare sono 11.648 (+87). I tamponi ieri sono stati 35.525, in diminuzione rispetto a sabato. Picco di 16 nuovi casi di coronavirus in Toscana di cui ben 14 dall'estero (13 dall'Albania, uno dall'Ecuador). I nuovi casi sono a Firenze, Arezzo e Massa Carrara e preoccupano la Regione che pure aveva già adottato misure per tracciare i passeggeri che arrivano in aeroporti della Toscana. Ora il presidente Enrico Rossi chiede al governo i dati di chi atterra in altri scali in Italia. In Piemonte 3 nuovi malati e nessun decesso; un nuovo contagio e niente decessi anche in Sardegna; una donna è morta in Basilicata, è la ventottesima vittima nella regione.

Nel resto del Pianeta il Covid non solo non accenna ad arretrare ma fa segnare nuovi record negativi. I nuovi contagi nel mondo ieri sono stati 259.848 casi. È il più grande incremento in un giorno dall'inizio della pandemia, fa sapere l'Organizzazione mondiale della Sanità. I maggiori aumenti sono stati negli Stati Uniti, in Brasile, in India e in Sudafrica. Il bilancio globale delle vittime è salito di 7.360, il più imponente aumento giornaliero dal 10 maggio.

Giornale di Sicilia

In casa nostra preoccupano i comportamenti dei giovani

Allarme movida, chiuse le piazze E nel mondo boom di contagi

A Roma messi i sigilli ai principali luoghi di ritrovo per contrastare gli assembramenti

Rosalba Martinez

ROMA

Mentre nel resto del mondo la situazione si fa sempre più grave, in Italia rimangono forti motivi di preoccupazione dovuti principalmente ai nuovi focolai, alle movide e ai casi che arrivano dall'estero.

Lazio, movida nel mirino

A impensierire sono anche le movide e i casi che arrivano dall'estero, al punto che l'assessore del Lazio, Alessio d'Amato, avvisa che se non verranno indossate le mascherine si può ipotizzare una nuova «stretta». Diciassette sono i nuovi malati nel Lazio, 10 di importazione: 6 casi sono di nazionalità del Bangladesh, un caso dall'Iraq, due dal Pakistan e uno dall'India. «Rivolgo un appello all'utilizzo della mascherina o si dovrà richiudere. Non possiamo tornare indietro e disperdere gli sforzi fatti fin qui - ha detto ieri l'assessore regionale alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato - dobbiamo usare la mascherina o rischiamo nuovi casi come in Catalogna». A Roma, dopo essere stato chiuso sabato il mercato Esquilino per mancate condizioni di sicurezza, l'altra notte sono stati messi i sigilli alle principali piazze della movida nelle zone di Trastevere, San Lorenzo e rione Monti per contrastare assembramenti e comportamenti scorretti che impedivano di fatto l'osservanza delle disposizioni previste per la limitazione del contagio.

Controlli nel Belpaese

In tutta Italia sono proseguiti nel fine settimana i controlli anti Covid da parte delle forze di polizia: sabato - fa sapere il Viminale - sono state verificate quasi sessantamila persone, ventidue sono state sanzionate e due denunciate per inosservanza della quarantena.

Usa, oltre 140 mila vittime Los Angeles è sull'orlo del lockdown. In Texas 85 bimbi sotto i 12 mesi di età colpiti dal virus

All'estero il Covid non arretra

Nel resto del pianeta il Covid non solo non accenna ad arretrare ma fa segnare nuovi record negativi. Record di casi positivi in Spagna, le zone più colpite sono Aragona e Catalogna. La Francia non esclude di chiudere i confini con Madrid. I nuovi contagi nel mondo sono stati 259.848 casi in 24 ore. È il più grande incremento in un giorno dall'inizio della pandemia, fa sapere l'Organizzazione mondiale della sanità. I maggiori aumenti sono stati negli Stati Uniti, in Brasile, in India e in Sudafrica. Il bilancio globale delle vittime è salito di 7.360, il più grande aumento giornaliero dal 10 maggio. Gli Stati Uniti hanno superato i 140 mila morti da Covid-19. Secondo i dati della Johns Hopkins University i decessi sono 14.225, mentre il totale dei casi di contagio dall'inizio della pandemia sono oltre 3,7 milioni. Los Angeles è sull'orlo del lockdown, mentre Trump, che annuncia tele-comizi al posto dei mega raduni elettorali, parla però di «dati fuorvianti» perché negli Usa, a suo dire, «si fanno troppi tamponi».

In Texas 85 bimbi infetti

Ottantacinque bambini sotto i 12 mesi di età sono risultati positivi al Covid-19 nella contea di Nueces in Texas, diventato uno dei nuovi epicentri della pandemia negli Usa. A Nueces il numero di nuovi casi è salito vertiginosamente in questo mese di luglio dopo che la curva dei contagi si era appiattita. Il virus ha contagiato decine di bambini e le autorità locali stanno lanciando appelli a indossare le mascherine e rispettare il distanziamento sociale. «Abbiamo 85 bambini sotto l'anno di età, che nella contea di Nueces sono risultati positivi al Covid», ha annunciato il direttore della Salute pubblica della contea, «aiutati per favore a fermare la diffusione del contagio».

Germania, festa-Covid con rissa

Migliaia di giovani si sono riuniti all'aperto per una «festa-Covid» in pieno centro a Francoforte l'altra notte. Quando è scoppiata una rissa fra alcune decine di persone, verso le 3 del mattino, è stato necessario un intervento della polizia; respinto con lanci di bottiglie che hanno ferito 5 agenti, ha portato all'arresto di 39 persone. Tutto è avvenuto nella piazza dell'Opèra, che è il luogo di incontro dei giovani in assenza di bar e locali notturni per evitare gli assembramenti. Erano circa 3 mila a inizio serata, ma ne erano rimaste solo alcune centinaia quando è esplosa la rissa che ha coinvolto una trentina di persone, secondo quanto riferito dalla polizia di Francoforte, che ha anche stigmatizzato gli applausi al ferimento dei poliziotti colpiti da una «pioggia di bottiglie». Il comportamento dei giovani violenti è stato definito «inaccettabile» dal sindaco della città Peter Feldmann, che ha chiesto più polizia quando si verificano questi assembramenti spontanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Nuove virtù e vecchi vizi nel Pd «unitario» si litiga Barbagallo, prime grane

Il congresso ad Aidone. L'entusiasmo degli under 40: «Ora tocca a noi»
Provenzano osannato. I mal di pancia su presidenza e posti in direzione

MARIO BARRESI
Nostro inviato

AIDONE. Il *delta* fra il «partito unitario» ostentato da Anthony Barbagallo e il «finto unanimismo» sussurrato dagli scontenti si materializza in tutta la sua tragicità ellenistica nel momento più sacrale: la proclamazione del segretario regionale, sabato mattina, nella bellezza mozzafiato dell'*ekklesiasterion* di Morgantina. Quando, davanti a un irritato Nicola Zingaretti, è l'intramontabile Mirello Crisafulli (uno che di congressi - fra Pci, Pds, Ds e Pd - ne ha fatti a decine, solo quest'ultimo su "Zoom") rompe l'idillio collodiano da *Libro Cuore*, sollevando la questione della presidenza dell'assemblea del partito. «Dove sono i moduli per le candidature? Le elezioni si fanno adesso», incalza il Barone rosso fra il brusio delle rovine greche. Gli risponde Elisa Carbone, 33 anni, sindaca di Sommatino: «Ci siamo appena messi al lavoro. Magari non saremo bravi ed esperti come voi, ma avete fatto il vostro tempo. Ora tocca a noi...». Segue liberatorio applauso dalla gradinata con distanziamento sociale (anche Rosario Crocetta, redivivo dalla Tunisia, si spella le mani) per la giovane *pasionaria* che Barbagallo ha voluto in una segreteria tutta under 40: il vice è Renzo Bufalino, sindaco di Montedoro, con Fabio Venezia (primo cittadino di Troina) e Daniele Vella (vicesindaco di Bagheria), tesoriera Francesca Busardo.

Da Aidone il «nuovo corso» di Barbagallo parte dall'entusiasmo di un partito che esce dal *lockdown* politico e ricomincia a parlarsi e a parlare alla sua gente. Il segretario, eletto senza concorrenti e in un congresso definito «insolito, quasi anomalo» dai tradizionalisti, è comunque l'uomo giusto al momento giusto. Con un profilo moderato e dialogante (e anche i trascorsi lombardiani, in questo, gli tornano utili), piace molto ai potenziali alleati. Il grillino Giancarlo Cancelleri lo considera «uno con cui si può lavorare bene», con il renziano Luca Sammartino c'è un asse di ferro sotto il Vulcano. E Barbagallo, come da manuale di AreaDem, è già nella trincea giallorossa. «Sulle alleanze con il M5S in Sicilia - dice nel saluto finale - non vogliamo sottrarci e abbiamo il dovere di provarci fino alla fine, già a partire dalle prossime amministrative, cercando di collaborare anche con Italia Viva». L'ex assessore al Turismo apre anche un canale privilegiato a sinistra: al congresso di Aidone ha voluto che ci fossero Claudio Fava e Pietro Bartolo, non iscritti al Pd, «ma vicini al nostro mondo». Certo, sarebbe stato un bel segnale anche invitare i potenziali alleati grillini e renziani (Nicola D'Agostino, primo promotore del «campo largo» non l'ha presa bene), ma sarà per la prossima volta.

Barbagallo ha la strada spianata dall'assenza di scelte complicate all'orizzonte: il perimetro delle alleanze è di capitolato, stavolta non c'è da decidere se entrare nel governo Lombardo o picconare quello di Crocetta, né renziani da fronteggiare. Insomma, manca l'oggetto del contendere. Eppure è proprio sul fronte interno che adesso il segretario «unitario» deve affrontare le prime rogne. Il «partito-equipaggio, in cui ognuno fa la sua parte per dare un contributo e non per fare carriera», contrapposto al «governo di Musumeci-Schettino, che non tiene il timone e scarica sempre le responsabilità ad altri», è già messo a dura prova dai mal di pancia. «Unanimità? Questo è solo unanimismo fasullo». La flatulenza congressuale di Crisafulli (per rafforzare la candidatura della sindaca di Agira, Maria Greco, alla presidenza; o forse soltanto innervosito dalla presenza dell'odiato Venezia in segreteria) è soltanto la più plateale espressione di un malcontento che cova fra big e comprimari. «Anthony nella sua smania ecumenica ha detto troppi sì, anzi non ha detto no a nessuno», si sfoga uno dei delusi al bar della piazza di Aidone. E se il punto di caduta è la direzione (con ben 100 componenti da nominare, ma magari diventeranno di più per accontentare tutti), allora il problema esiste. C'è chi spiega l'impiccio con nomi e cognomi: «Ha ricostituito l'asse con Lupo e Cracolici, che lo stanno già schiacciando». Non a caso, fra i più scontenti ci sono gli ex renziani di Base Riformista e gli orfiniani, con i quali all'inizio del congresso Barbagallo aveva fatto sponda. Zingaretti «garantisca unità», messa «a rischio da scelte unilaterali in alcune regioni», è il monito dei vertici nazionali della corrente di Lorenzo Guerini e Luca Lotti, che in Sicilia fa capo al deputato Carmelo Miceli, uno degli aspiranti (direttamente o per interposta persona) alla presidenza del partito. E anche Antonio Rubino, portavoce regionale dell'area di Matteo Orfini, non le manda a dire: «Il congresso è stato unitario soltanto nell'elezione del segretario. perché per il resto sono emerse profonde divergenze». Come quelle esternate da Ninni Terminelli (presidente di Sinistra delle Idee), che parla di «partito delle correnti e non delle persone», e dall'ex segretario etneo Enzo Napoli, per il quale «occorre chiudere veramente col passato, con i notabilati, con le belle intenzioni che mascherano le peggiori pratiche di potere». Solo questioni personali?

Anche la scelta di lasciare tutto il malloppo del tesseramento nelle mani del commissario uscente (ma non troppo) Alberto Losacco non è piaciuta a molti, compreso a chi pensa che la permanenza del deputato pugliese nell'Isola possa diventare, oltre che una polizza per Dario Franceschini, anche una *golden share* su un collegio alle Politiche. Solo fantasie estive?

Eppure questo congresso anomalo, senza il classico dibattito sulla mozione e con il confronto polverizzato in tanti tavoli tematici, è piaciuto molto al popolo del Pd siciliano. Soprattutto a chi s'è avvicinato per la prima volta, venendo a ad Aidone per vedere l'effetto che fa . E come idolo di giovani e donne (ma anche di tanti militanti *old style*) s'impone sempre più Peppe Provenzano. Il ministro del Sud, assieme a Zingaretti, è il big più osannato del congresso. Anche se il «compagno di Milena», che continua a smentire con forza un suo interessamento alla candidatura a governatore nel 2022, non si limita al ruolo di illustre ospite. Da leader degli orlandiani piazza Bufalino come vicesegretario e fa sentire il suo peso nelle nomine in direzione e nei veti sulla presidenza. Ostentando più volte il sostegno a Barbagallo. Provenzano si compiace del congresso, tirando fuori un parallelismo mitologico: la Venere di Morgantina. La storia «di una madre e di una figlia, di luce e di ombre, di alleanze e tradimenti, di lotta dura e grande compromesso», ma anche «di terra inaridita, di radici rinsecchite, di germogli che tardano ad arrivare». Una storia che «somiglia a quella del Pd in Sicilia», a cui, «come tutti noi quest'anno, chiusi com'eravamo nelle nostre case», nella quarantena «è mancata la primavera», che ai dem in Sicilia «manca da sempre». Ma il ministro è ottimista: «Oggi tracciamo una linea, si riparte da qui». Da nuove virtù e vecchi vizi. In un partito talmente abituato a litigare che riesce a farlo anche sul nulla. Trasformando la citazione sfoggiata da Barbagallo del celebre *Appello* di Sturzo in un hashtag goliardicamente autolesionista: #liberiefotti. E non solo per il delizioso accento etneo del segretario-galantuomo.

Twitter: @MarioBarresi

LE SFIDE DEL SEGRETARIO

Comunali col M5S , ci provo fino alla fine. Dialogo con Iv

Sarà il "partito equipaggio" contro Musumeci-Schettino